

## IL DRAMMA IN STAZIONE

Vigili del fuoco e operatori del 118 soccorrono il pensionato finito sotto il treno alla stazione (Foto Claudio Cuffaro)

*Impossibile procedere alla sepoltura. Inchiesta aperta sull'incidente*



# Non ancora identificato l'uomo morto sotto il treno

di Luciano Menconi

**MASSA.** Nessuno lo cerca, nessuno sa ancora identificare il pensionato morto dopo essere finito sotto un treno alla stazione. Ai vigili del fuoco e al medico del 118 che lo stavano soccorrendo, ha avuto la forza di pronunciare un nome e un cognome - Onorato Parice - che però potrebbero essere stati capiti male, potrebbero non essere i suoi. Con sé non aveva documenti: impossibile - almeno finora - risalire alla sua identità.

Dalle ricerche attivate da polizia e carabinieri non risulta nessuna persona con quelle generalità residente né nella provincia apuana né in quelle limitrofe. Alla stazione ferroviaria molti lo avevano notato salire, quasi ogni pomeriggio, sul treno per Carrara, proprio lo stesso che ha tentato di prendere lunedì. Ma nessuno conosceva il nome né la sto-

ria. Non si sa dunque come vi-  
vesse, dove abitasse, cosa facesse per campare. Di certo non era un barbone che utilizza le stazioni di Massa, Avenza e Forte dei Marmi per dormire riparato dalla pioggia e dal freddo.

Fino a quando nessuno sarà in grado di riconoscerlo e di fornire certezze sulla sua identità, non potrà essere sepolto.

*Dubbi sul nome che ha dato ai soccorritori  
Era senza documenti e nessuno lo cerca*

Da lunedì notte il cadavere giace all'obitorio dell'ospedale. Ma nessuno ieri gli si è avvicinato.

Intanto sull'incidente - come sempre avviene in questi casi - è stata aperta un'inchiesta. Da parte della procura della repubblica potrebbe essere disposta l'autopsia, che servirebbe quantomeno a stabilire la causa precisa del decesso.

Anche se, sulla base delle testimonianze raccolte sul posto dell'incidente, pare evidente che a provocare la morte del pensionato sia stata un'emorragia interna scatenata dal trauma subito nella caduta dal treno. L'amputazione del piede destro, infatti, non aveva causato un'emorragia esterna particolarmente grave, grazie anche al pronto intervento del medico del 118 che aveva stabilizzato il ferito mentre i vigili del fuoco stavano lavorando per estrarlo da sotto il treno.

L'inchiesta dovrà poi anche definire l'esatta dinamica dell'incidente, causato - secondo quanto ricostruito da polizia ferroviaria e vigili del fuoco -

**Quel cadavere chiuso all'obitorio in attesa di qualcuno che lo pianga**

Barba lunga, scarpe vecchie, abiti stracciati, nessun documento in tasca. Sembra l'identikit di un clochard, ma forse è solo l'ultima fotografia di un vecchio solo.

Ventiquattro ore non sono bastate per dare all'uomo finito lunedì pomeriggio sotto l'interregionale per Torino un nome e un cognome certi, per rintracciare una città in cui cercare i suoi familiari, per ricostruire la storia, i movimenti, il senso del viaggio che si apprestava a fare salendo su quel convoglio diretto a nord. Fino a quando le forze di polizia non riusciranno a identificarlo non potrà neppure essere sepolto.

Resterà lì, all'obitorio, in attesa che qualcuno si faccia avanti a riconoscerlo. Come una specie di relitto, abbandonato da tutti, simbolo di una solitudine che - come dimostra l'epilogo di questo tragico incidente - non è destino soltanto di chi si ritrova a vivere chiedendo elemosina sulla strada. (l.m.)



Il capotreno Claudio Nardi

dal tentativo della vittima di salire sul treno quando questo era già in movimento.

Prima di tutto però c'è da dare un nome certo a quel cadavere. Per questo sono stati diramati bollettini di ricerca in tutta Italia e si sta cercando di raccogliere tra i frequentatori della stazione ogni informazione utile a ricostruire l'identità di quel pover'uomo.